

SERIE A CALCIO

Capello vince tutte le sfide: con la sorte, con la rabbia e il gioco dei veronesi, oltre che con le squalifiche e con gli incidenti dei suoi. Un autogol dell'ex Icardi spiana la strada della vittoria ai rossoneri. E adesso sono in fuga. Maldini infortunato per uno scontro con Renica

A destra il momento decisivo del match... In basso un'occasione mancata da Simone nel secondo tempo...



VERONA-MILAN

Table with 2 columns: Player name and score. Includes Gregori, Polonia, Pellegrini, etc.

0-1

MARCATORE 31 Icardi (autorete) ARBITRO Trentalange 6,5 NOTE Angoli 5-1 per il Milan Spettatori 24.150 per un incasso di L. 820.000.000 (Abbonati 13.176) Ammonizioni Renica

Table with 2 columns: Player name and score. Includes Rossi, Gambero, Maldini, etc.



Massaro: è lui il primo della classe di questo poco eccitante Verona-Milan. Massaro per necessità si destreggia bene anche nel ruolo di terzino. Ma lo fa proprio bene puntuale di testa abile nei recuperi lucido nell'impostazione.

Raducioiu: lo mettiamo tra i cattivi per la sua naturale predisposizione nel rovinare tutto ciò che invece prepara con molta abilità. In questo campo è un vero fuoriclasse: non ha rivali. Raducioiu rapidissimo con il pallone tra i piedi sotto rete è un disastro non colpirebbe i difensori del Duomo (di Milano). Si risparmiasse forse riuscirebbe anche a segnare.

F. Galli: proprio perfetto non è ma non è questo il problema. Nonostante 4 operazioni allo ginocchio nonostante che non giochi quasi mai Galli quando entra non delude mai. Una garanzia soprattutto di serietà e di attaccamento al mestiere. Come lui ce ne sono pochi.

L. Pellegrini: Nella ripresa è l'anello debole della difesa veronese. Più che un anello anza è un pallone al piede. Simone subentra in nel secondo tempo lo salta via come vuole tutte le volte che punta a rete. Luca Pellegrini lo guarda come se al posto che in campo fosse in tribuna.

Pin. marca Van Basten: non scendole complessivamente a neutralizzare. Quando un difensore blocca l'olandese vuol dire che comunque ha della stoffa. Complimenti Gregori: una buona partita. Nell'autogol di Renica, ovviamente non ha colpa per il resto solo buone parate. Tra l'altro in una uscita piuttosto audace si è pure procurato un lieve stiramento.

Magnin: che passi il tempo lo si nota con Magnin. Non azzecca un pallone in croce. Più che alla frutta è al bicchiere della staffa. Gambero: parte bene e poi si perde. Meglio non ritrovarlo più.

L'irresistibile ascesa

L'arbitro



Trentalange 6: Una buona direzione quella del tonnese Trentalange. Una sola ammonizione (al veronese Renica per proteste), e un tranquillo tran tran che non ha mai elevato il tasso di tensione sul terreno di gioco. Ha sbagliato però, non per colpa sua, nell'annullamento della rete di Renica che in tv è apparso in posizione regolare. Per il resto, nessun problema in questo però è stato anche aiutato dalla correttezza dei giocatori in campo al Bentegodi di Verona.

Baresi risponde alle accuse venete

«La verità sta nel risultato»

VERONA. Facce distese in casa milanista, il platonico titolo di campioni d'inverno vale qualcosa di più di un titolo sui giornali del lunedì. Otto volte su dieci i campioni d'inverno arrivano al tricolore e Capello lo sa. Malgrado la prova non brillante dei suoi, il tecnico rossonerio sorride. «Milan alla Juventus, modello Trapattoni? Beh, Rossi non ha mai fatto una parata ed invece Gregori sì, e tante. Tutto il resto non importa, abbiamo mentato la vittoria anche se il Verona è squadra quadrata e ci ha messo molto in difficoltà con tutti quei lanci lunghi». Qualche difficoltà di troppo anche per Franco Baresi, voce arrochita dall'influenza ma sulle labbra il sorriso delle occasioni che contano. La sua difesa ha ballato solo un paio di volte ma ha ballato paurosamente. Quel gol annullato a Renica per un fuorigioco inesistente lo ha visto partire in netto ritardo quando il tiro di Pellegrini è partito, Kaiser Franz era abbandonatamente dietro a tutti. «Certo «esordisce» venire al Bentegodi a vincere non è facile per nessuno e soprattutto per noi. Ma contro questo Milan non ci è molto da fare. loro hanno provato a metterci in difficoltà con un gioco molto agonistico con lanci lunghi e contropiedi veloci, ma il bilancio è tutto nel risultato. Noi avremo anche fatto pochi tiri in porta ma loro non ne hanno fatto uno».

Microfilm

- 10': Massaro crossa. Renica respinge proprio sui piedi di Evani che tira prontamente obbligando Gregori a una difficile respinta. 13': tiro al volo di Gambero che esce di poco sulla destra. 31': il Milan va in vantaggio. Su calcio d'angolo battuto da Evani Davide Pellegrini respinge, Ancelotti tira battendo Gregori grazie a una deviazione di Icardi. 44': Maldini s. scontra con Renica procurandosi una contusione alla mandibola e alla tempia. 46': il Milan sostituisce Maldini con Simone, e Massaro viene arretrato nel ruolo di terzino destro. Il Verona cambia Ezio Rossi con Magnin. 56': gol annullato per fuorigioco di Renica. 66': Simone dopo aver scavalcato Luca Pellegrini tira colpendo la traversa. 90': ancora Simone in evidenza. Scatta sulla sinistra saltando due difensori, solo davanti a Gregori si fa neutralizzare la conclusione.

DAL NOSTRO INVIATO DARIO CECCARELLI

VERONA. Facile fin troppo facile. Il Milan batte tutto e tutti i sortilegi veronesi, le squalifiche perfino la jella che gli fa perdere Maldini (contusione alla mandibola) in un scontro con Renica obbligando Capello a escogitare una strana invenzione: arretrare Massaro nella posizione di terzino destro. Il Milan guadagna così un altro punto sulla Juventus proprio nel giorno in cui avrebbe dovuto starsene schiacciato e temere il peggio. Il Milan, infatti, è stato schiacciato non ha sollevato polveroni offensivi eppure ha vinto lo stesso battendo il Verona con una beffarda autorete di Icardi, su tiro di Ancelotti, che ha spiazzato Gregori (31). Fino a quel momento, al Bentegodi non si vede un gran spettacolo. Perché il Verona, privo di Stoikovic e Priz, fa ben attenzione a non buttarsi follemente in attacco. Consapevole dei limiti della sua squadra Fascetti non imbroglia le carte. Il suo scopo è distruggere il gioco del Milan, e il Verona, con Raducioiu solo in attacco come un menagramo, ci prova con scrupolosa meticolosità. Per un po il



giocchetto funziona, anche se gli unici tiri in porta (Evani al 10, Gambero 13) sono dei rossoneri. Il Milan si muove con prudenza, e non ha neppure tutti i torti. In difesa, difatti, gli mancano Tassotti e Costacurta e ogni tanto qualche impaccio si nota. Filippo Galli è una garanzia ma forse per la troppa abitudine alla panchina, ha qualche problema nei recuperi veloci. E Raducioiu, che quando tira in porta è una pipia è invece rapidissimo nell'infiltrarsi nelle retrovie milaniste. Il Milan insomma procede con prudenza, e i veronesi si guadagnano onestamente il

pane distruggendo il lavoro altrui. Dopo l'autogol ovviamente cambia tutto. Tra l'altro dovendo rinunciare anche a Maldini, per Capello le cose si complicano un tantino. Difensori, infatti non ne ha più, e allora, vista la necessità deve aguzzare il cervello. La trovata è questa: far entrare Simone (46) e arretrare Massaro nella posizione di terzino destro. Lo spettacolo si fa curioso perché Massaro diventa in pratica il marcatore di Raducioiu, che nel frattempo si sposta sulla sinistra per far spazio a Lunini, entrato al posto di Fanna con l'intenzione di aumentare il peso offensivo dei gialloblu. Quella di Lunini è solo un'intenzione perché anche nella ripresa il Verona non riesce a indovinare uno straccio di tiro nella direzione della porta di Rossi. L'unica volta che ci riesce, fa anche gol, ma nell'occasione l'arbitro Trentalange con una decisione piuttosto discutibile, vede Renica in fuorigioco e così il problema non si pone neppure.

Nessun assedio, quindi, ma un modesto tirare a campare. Il Verona accenna in fatti a una vaga pressione, ma in realtà è ancora il Milan a rendersi pericoloso. E Simone da una vita congelato in panchina, che trova il passo giusto per scaldarsi e complicare la vita ai difensori veronesi. Due volte Simone salta via Luca Pellegrini e due volte si trova nella posizione giusta per sferrare la mazzata decisiva. Nella prima occasione becca in pieno la traversa, nella seconda si fa fregare da Gregori che gli chiude la strada nonostante un piccolo stiramento che si era procurato in una precedente uscita. La realtà, insomma, è che il Milan non ruba nulla. Di più che porta fieno in cascina anche quando le cose, almeno all'apparenza, gli girano storte. Se si vuole dare dei meriti a Capello, uno è proprio questo: che roscchia punti anche nelle situazioni rognose. Con Sacchi, il Milan doveva sempre sfidare il pericolo con Capello si può viver più tranquilli e, se occorre, va anche bene tirare il pallone in tribuna o passarlo indietro al portiere. Poi, Capello, ha pure un altro merito: è fortunato mica poco il Milan stenta e arriva l'autogol, si fa mica Maldini, e Massaro si ricalca (perfettamente) come terzino destro. Tutti le ciambelle, insomma, riescono con il buco. Se poi si guarda la classifica, beh, c'è poco da dire. Tre punti di vantaggio sulla Juve, il miglior attacco (29 gol), la miglior difesa (7 reti subite), la miglior media inglese (+3). Sacchi queste medie non le ha mai raggiunte. E meno male che, ogni tanto come ieri, il Milan gioca pure male. Sennò non sarebbe vero.

Cori di aperta contestazione per la squadra di Orrico che segna soltanto a tre minuti dalla fine

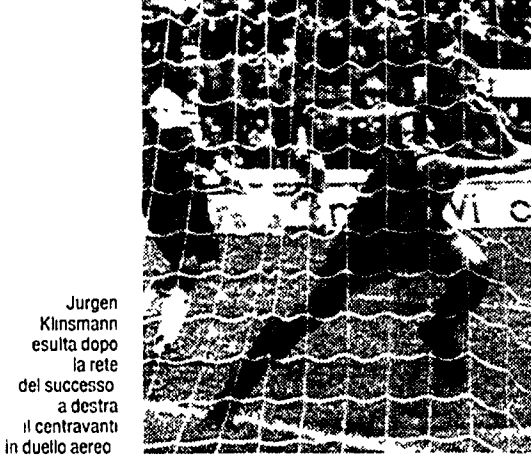
Le inutili fatiche di Klinsmann

Orrico «I giocatori soffrono le critiche»

MILANO. Non accampa scuse. È stata una partita giocata male sia come squadra sia individualmente. E i due punti non sono una gran consolazione. «Qualche volta preferiremmo giocare bene», dice un Corrado Orrico accigliato ma salomonicamente contestazione. «Il pubblico paga se lo spettacolo non piace, ha tutti i dritti di fischiare». Poi si entra nel dettaglio di quel primo tempo senza lucidità senza motore sulle fasce senza cross. «A parte l'avvio lucido siamo subito finiti nel pallone. Ci siamo innervositi più del dovuto e non siamo riusciti a concludere». Diverso il discorso sulla seconda parte: i giocatori ci hanno messo il cuore e sono stati giudicati troppo severamente. Si apre una parentesi e si apre anche il battibecco anche se pucato. «I giocatori sentono il fiato della critica sul collo e credono che il pubblico sia stato esasperato da voi da voi giornalisti. Che comunque dovete fare il vostro mestiere».

Berti «Quei fischi sono assurdi. Siamo bravi»

MILANO. «È ingiusto quello che è successo oggi», Nicola Berti, con il suo ciuffo sbarazzino è il delegato di squadra a parlare. L'unico che si presenta in sala stampa e subito è polemico. «I fischi sono inauditi nell'ultima mezz'ora abbiamo giocato intensamente. E per tutto il secondo tempo abbiamo costruito occasioni, abbiamo prodotto gioco. Il gol è stato meritatissimo. Questa è una grande Inter». Insomma la contestazione per Berti è arrivata nel momento in cui stava producendo il massimo sforzo nel momento in cui gli undici nerazzurri stavano dando tutto sul piano psico-fisico. L per precisarlo ulteriormente l'intervista insiste. «Noi giocatori - dice - siamo felicissimi. Abbiamo vinto». A chi gli chiede se ha qualcosa da dire ai tifosi ancora li fuori a gridare e a contestare lui risponde candidamente. «Nulla nulla». Poi una battuta. «Alla prossima domenica». Gli fa eco l'avv. Pisciotti. «Contestazioni sproporzionate».



MILANO. Walter Zenga agita i guantoni gialli. Richiama i compagni che se ne stanno noialando negli spogliatoi. La spinga a centrocampo si abbracciano. Salutano il pubblico. Ma i fischi non si tramutano in applausi. Anzi la risposta degli undici interisti alla contestazione la perde. Le staffe a quelli della curva. Scendono dalla gradinata e cercano di assaltare l'uscita della tribuna d'onore. Qualche vetrata rotta qualche ferito e l'attacco viene respinto. Gli irriducibili non desistono si appostano fuori dai cancelli per attendere il passaggio del pullman interista. Vola qualche sassolino. L poi è parapiglia come al solito con la polizia. L

INTER-BARI

Table with 2 columns: Player name and score. Includes Zenga, Paganin, Fontolan, etc.

1-0

MARCATORE 87 Klinsmann ARBITRO Fabricatore 6 NOTE Abbonati 33.588 quota 969.886.122 Spettatori 7.377 incasso di 182.562.000, totale spettatori 40.965 incasso totale 1.352.448.000

Table with 2 columns: Player name and score. Includes Albefga, Loseto, Brambati, etc.

UGO GISTRI lo imita in un gestacolo dello stesso tenore. Sulle gradinate il clima invece non cambia. I 49.965 spettatori di San Siro non nutrono opinione sulla loro squadra. Ma che cosa li ha fatti imbucstulare? I risultati di questo campionato la posizione in classifica il gioco? Si finisce per dare la colpa ai cattivi maestri i giornalisti che in questi ultimi giorni sono andati pestanti con le critiche e le voci di mercato su allenatori e giocatori. Ovvero hanno riscaldato gli animi. Possibile probabile ma ci sono da mettere nel conto e non sono da dimenticare. Inchi ottanta minuti di gioco davvero deludenti. Vediamoli. Per i primi dieci minuti l'inter funziona. Sembra avere le idee chiare non è travolgente ma riesce a sfruttare le fasce. Brehme azzecca due buoni cross. Klinsmann può muccare senza pretese. Desideri e Matthaeus cercano invece la via del gol con due punizioni dal limite. Poca cosa il Bari come logica vuole cerca solo di difendersi. L'ammassato nella sua area e non va oltre. Centrocampo? Inesistente. In avanti è solo Soda, spacciato poco alla volta però i pugliesi cominciano a prendere confidenza e si fanno anche vedere



con qualche contropiede. Al 17 su una punizione battuta da Carbone Soda scheggia la parte superiore della traversa. Più passano i minuti più l'inter perde lucidità organizzativa di gioco. Schemi. Certo man tiene la palla la porta in avanti ma non riesce a costruire niente di pregevole o di realmente offensivo. Gli undici giocatori se la cavano decentemente ma le e il gol non viene. Anche se al 30 e al 42 Klinsmann ci arriva vicino con due colpi di testa. L'uno parato, l'altro deviato sopra la traversa dall'estremo difensore barese. Secondo tempo. Cocco prende il posto di Pizzi e poco dopo entra anche Fontolan al posto di Paganin. Quattro punti non cambiano la storia. Tutti si danno un gran daffare ma le idee scarseggiano. Quasi gol al 27. Cioffi colpisce la parte interna della traversa, il pallone rimbalza sulla linea e schizza fuori. Quattro minuti dopo è la volta di Matthaeus. Slalom in area diagonale, palo. Al 39 Desideri solo non contra la porta. E un arrembaggio continuo con i difensori del Bari che si caricano di falli (Boban all'89' viene espulso per vomita di ammonizioni). Palloni spediti il più lontano possibile sulle tribune in avanti i biancorossi non azzardano o spreca i pochi contropiedi che captano. Al 87 l'inter passa ma è già contestazione.